

bilancio contiene delle spese che si fanno per i bisogni del palazzo nazionale e della Camera, ma non per opere di beneficenza: se si ammettesse la dottrina della presidenza, ne conseguirebbe che noi potremmo stanziare per i casuali della Camera anche un milione, e quindi disporre senza legge per meri ordini del giorno, od incaricare la presidenza. Quindi noi, come i ministri, avremmo fondi per opere di beneficenza (*Parità*); questa è mera deduzione logica della proposta sulla quale stiamo discutendo.

Questo sarebbe un usurpare i diritti degli altri poteri dello Stato, e siccome sono gelosissimo dei diritti della Camera, così, quando fa d'uopo, sorgo anche a difesa degli altri poteri.

FARINA PAOLO. Io non sorgo tanto per eccitare la Camera ad approvare la proposta di cui si tratta, quanto per sostenere all'onorevole Mellana che la Camera non ha bisogno che vi intervenga una legge per decidere che una somma che era destinata per l'illuminazione vada piuttosto per un oggetto di beneficenza. Il bilancio della Camera figura nel bilancio dello Stato in una sola categoria; ora gli articoli delle categorie del bilancio dello Stato danno luogo a storni per tutte le altre spese, ed il signor Mellana verrebbe a stabilire per questo solo genere di spese una legge in contraddizione a quella di tutte le altre categorie del bilancio: dunque la sua massima è completamente erronea in confronto delle leggi che regolano la contabilità dello Stato.

Ciò premesso, io non posso persuadermi che la Camera faccia male a destinare ad un'opera di beneficenza quella somma che sarebbe destinata all'illuminazione: io credo che anzi molto opportunamente agirebbe destinando in sollievo dei danneggiati questa somma, tanto più che lo scopo cui sarebbe destinata si potrebbe ottenere ugualmente, ponendo sulla porta un cartello trasparente, nel quale fosse dichiarato che la somma destinata alla illuminazione venne convertita a sollievo dei colpiti dal disastro del giorno ventisei. Conseguentemente io credo fermamente che la Camera farebbe bene ad adottare la proposizione fatta di convertire in beneficenza la somma che fu destinata per l'illuminazione del suo palazzo.

PRESIDENTE. Il deputato Bronzini ha la parola.

BRONZINI-ZAPELLONI. Essendoci stata un momento distribuita la Gazzetta piemontese d'oggi vi leggo in capo alla prima colonna e sotto la data del 27 corrente mese queste parole:

« Dopo alcuni schiarimenti del ministro delle finanze sul disastro di ieri, il Senato adottava all'unanimità la proposta di erogare a vantaggio dei danneggiati la somma destinata per l'illuminazione del Palazzo Madama nell'occasione dell'anniversario dello Statuto. »

Io non entrerò in questo momento nella questione di vedere se l'ufficio della presidenza, pensando di uniformarsi anche alla deliberazione del Senato, per quanto concerneva l'illuminazione del palazzo della Camera dei deputati, abbia commesso o non un'illegalità; la questione dello storno sollevata dal signor deputato Mellana non mi pare applicabile al caso concreto; questo solo io osserverò alla Camera, ed è che essendo noi unanimi col Senato in un sentimento di umanità e di pietà, mi pare che sarebbe conveniente che lo fossimo eziandio nel modo di sanzionarlo. Del resto io mi rimetterò a quanto deciderà la Camera (*Bene!*)

PRESIDENTE. Il deputato Airenti ha la parola.

AIRENTI. Io non ho chiesta la parola per approvare, né per rigettare la proposta fatta; io intendo soltanto di combattere l'opinione emessa dall'onorevole deputato Mellana sul proposito degli storni. A questo riguardo io farò osservare

che nel bilancio della Camera non c'è che un articolo di *casuali*, ed è da questi che si era creduto di dover prelevare una somma per fare l'illuminazione. Vede dunque la Camera quanto sia male applicata la parola *storni* a quest'operazione, mentre in verità il nome *casuali* è così generico che può legittimamente abbracciare questa spesa dell'illuminazione, come molte altre non previste, e che per ciò appunto sono collocate sotto questa categoria.

MELLANA. Risponderò brevemente ai due nostri onorevoli segretari.

All'onorevole Farina dirò che egli ha posto la questione in modo diverso da quello nel quale io l'avevo presentata. Io non ho posposta un'opera di beneficenza ad una luminaria: io son pronto a fare buon mercato di questa e di tutt'altra luminaria. Io ho detto e sostengo ancora che la somma che si risparmiasse, ove non si facesse l'illuminazione, non potrebbe da noi con un ordine del giorno erogarsi in un'opera di beneficenza.

L'onorevole Airenti fece osservare che veramente non si può dire nello stretto senso esservi storno, stante che questa somma si preleverebbe sui casuali. Potrei osservargli che in detto bilancio vi è una espressa categoria per le spese per la festa del 9 maggio: ma ammesso anche che si prendessero dai casuali, domando io se il disastro che lamentiamo sia un casuale del bilancio della Camera.

Quest'idea poi che l'onorevole Farina diceva essere tutta mia, per poco ch'egli vi presti la sua attenzione finirà pure per farla diventare anche opinione sua, inquantochè io lo conosco per molto tenero dei principii costituzionali.

Io non intratterrò la Camera sul fare o non fare la festa e la luminaria, ma dico che la Camera da sè non può valersi dei fondi stanziati nel suo bilancio per far opere di carità. Quando il Parlamento crederà essere dovere della nazione il prestar soccorso ad un disastro, lo potrà sempre fare, ma solamente per legge, ed operando conformemente ai principii costituzionali. Aggiungerò ancora che gli antecedenti o le consuetudini dei Ministeri non equivalgono a leggi per la Camera, massime quando fosse stato violato lo spirito dello Statuto.

LANZA. Io sono d'avviso che sulla questione di costituzionalità posta dall'onorevole Mellana, esaminandola con qualche ponderatezza, non vi possa esser dubbio; se si volesse procedere con gelosia, o per dir meglio con tutto il rigore costituzionale non si può altrimenti disporre da un sol potere legislativo di una somma la quale ottenne un'altra destinazione per decisione di tutti i poteri legislativi.

È vero che per ciascuna Camera si usa stanziare sul bilancio dello Stato una somma complessiva e non ripartita in articoli; ma questo è praticato per un riguardo di convenienza, per una lodevole deferenza che a vicenda le Camere si dimostrano.

Però questa consuetudine non toglie il diritto che esse hanno di esaminare reciprocamente per categorie ed articoli le spese proprie. Il riparto del bilancio di una Camera, come venne fatto ed approvato per legge, debbe tenersi per intangibile, e nessuno storno o deviazione di fondi si dovrebbe operare se non per legge. Questa è a tutto rigore la massima costituzionale; ma questo è appunto perchè si suppone che tale somma è poi ripartita in ispesi utili e ragionevoli; se mai potesse venire il sospetto che una parte del Parlamento abusasse di questa facoltà, io non dubito che le altre parti sarebbero in diritto di controllare, e anche di vietare certe spese.

Considerata la questione sotto questo aspetto, io credo che non vi possa essere alcun dubbio che, rigorosamente par-